

*Nuova Umanità*  
XXXIII (2011/1) 193, pp. 155-159

## LA METAFISICA COME SAPIENZA DELL'ESSERE. L'*ONTOSOFIA* DI MARITAIN SECONDO PIERO CODA

TOMMASO BERTOLASI

Come spesso accade, la vicenda personale di un pensatore è difficilmente scindibile dal suo pensare e, di conseguenza, dal suo scrivere. È così anche per Jacques Maritain. Francese, nato nel 1882, è uno dei maggiori pensatori cristiani del Novecento. Essendo però ben conosciuta, almeno nel mondo cattolico, e ora criticata ora acclamata la sua filosofia politica, passa invece per lo più silenziosa la sua speculazione teoretica che della prima è sorgente. La metafisica di Maritain prende le mosse da una domanda esistenziale, quella riguardo alla radice di tutte le cose, punto di partenza e d'arrivo dell'itinerario di Maritain. Di qui parte anche Piero Coda. Edita da Mimesis nella collana Volti, la sua *Ontosofia*<sup>1</sup> prende le mosse da tre esigenze chiare fin dalla prima pagina: la scarsa attenzione alla filosofia teoretica di Maritain messa in ombra da quella pratica, che di quella è un frutto; la conseguente mancanza di studi su di essa, congiunta a pregiudizi derivanti da una conoscenza spesso non adeguata del suo pensiero; e infine il «desiderio di saggiare la consistenza di un pensiero metafisico rinnovato e aperto che, richiamandosi alla lezione di Tommaso d'Aquino, sia una vera *ontosofia* – come si esprime Maritain –, e cioè una *sapienza dell'essere* significativa per la vita e il mondo di oggi»<sup>2</sup>.

Tra due fuochi si muove la ricerca di Coda: quello ontologico e quello teologico, entrambi poli fondanti della metafisica

<sup>1</sup>P. Coda, *Ontosofia. J. Maritain in ascolto dell'essere*, Mimesis, Milano - Udine 2009.

<sup>2</sup>*Ibid.*, p. 7.

maritainiana. Cuore dell'ontologia risulta essere la «percezione intellettuale dell'essere esistente», mentre quello della teologia la «percezione confusa di Dio-Mistero».

La ricerca è condotta con metodo storico e speculativo a un tempo. Coda segue l'evoluzione del pensiero maritainiano riguardo all'ontologia segnalando, di volta in volta, i guadagni che le opere teoretiche del filosofo hanno raggiunto. Né mancano puntuali e discrete sottolineature dei limiti presenti nella speculazione del filosofo. Quello dell'*Ontosofia* è dunque il percorso teoretico proposto da Maritain. Da Bergson, il “*premier maître*” che gli apre uno scorcio sull'Assoluto, Maritain presto si allontana, recuperandolo poi via via nel corso del cammino. Dopo Bergson è la volta di René Descartes. Maritain evidenzia il limite cartesiano dell'appiattimento su di un unico livello d'intelligibilità di tutte le scienze, con la pretesa di creare un'utopica *scientia universalis*.

L'obiettivo di Maritain diventa così quello di ristabilire l'intenzionalità del conoscere e l'ontologicità dell'uomo, insieme agli strumenti che le rendono praticabili. Sarà quello che egli si proverà di fare nei *Degrés du savoir*<sup>3</sup>. Nonostante i risultati cui Maritain perviene, secondo Coda, resta però provvisoria la concezione della metafisica qui formulata da Maritain. Questi limiti evolvono ben presto nelle *Sept leçons*<sup>4</sup>. Coda, seguendo il percorso in esse disegnato, esamina dapprima l'organo della conoscenza metafisica – la percezione intellettuale dell'essere – e poi l'oggetto della metafisica – l'essere stesso.

Maritain è influenzato qui dall'ontologismo di Marcel e anche dall'*élan vital* di Bergson. Come infatti si conosce l'essere? Esso viene colto, secondo Maritain, grazie a quella virtù intellettuale che è l'intuizione: «percezione diretta, immediata» – spiega Maritain – “visione semplicissima”, «di cui nessuna parola può esaurire la ricchezza, e in cui in un momento d'emozione decisiva e come

<sup>3</sup>J. Maritain, *Distinguer pour unir ou les degrés du savoir*, Desclée de Brouwer, Paris 1932; tr. it. a cura di E. Maccagnolo, *Distinguere per unire*, Morcelliana, Brescia 1974.

<sup>4</sup>J. Maritain, *Sept leçons sur l'être et les premiers principes de la raison spéculative*, Téqui, Paris 1934; tr. it. *Sette lezioni sull'essere e sui principi primi della ragione speculativa*, Massimo, Milano 1981.

di fuoco spirituale l'anima è in contatto vivente, riverberante, illuminatore, con una realtà che s'impadronisce di lei»<sup>5</sup>. Dopo aver indagato lo strumento della conoscenza è la volta dell'oggetto: l'essere della metafisica, che dà il titolo al quarto capitolo. Coda percorre le *Sept leçons* evidenziando il cuore dell'ontologia maritainiana: un essere che è mistero il cui movimento interno è dinamico, un essere mistero aperto, perché in relazione a Dio-Mistero. Se finora l'indagine è stata svolta con metodo prevalentemente storico ora è l'approccio speculativo quello che prevale. Coda avanza una proposta d'indagine: «mancando un successivo sviluppo di questi temi, è necessario servirsi degli accenni qui presenti e del filo conduttore dell'ontologia, per provarsi a tracciare il disegno ipotetico di quella che avrebbe potuto essere la teologia naturale di Maritain, connessa e concorde con la sua ontologia e connaturale alla sensibilità moderna»<sup>6</sup>. Di qui viene delineato un “disegno ipotetico di teologia”.

A fondamento del discorso sta la percezione di Dio-Mistero colto a partire dalla meraviglia dello scoprirsì esistenti, la meraviglia dell’“io sono”. Ma dal momento che questa è una percezione “confusa”, com’è possibile conoscere distintamente Dio? Coda propone due piste di ricerca già, a suo avviso, «presenti nel dettato maritainiano, ma non formalizzate nella loro specifica configurazione e distinzione»<sup>7</sup>.

La prima parte dalla creatura. Il soggetto conoscente si percepisce e percepisce gli altri esistenti creaturali come “essere esistente”, ma a un livello più profondo, in realtà, percepisce in tali esseri l'*actus essendi*, atto d'esistere della creatura attivato «da un'attività ulteriore capace di attivare tutti gli atti d'esistere degli infiniti enti che popolano l'universo»<sup>8</sup>.

La seconda pista di ricerca è quasi un approfondimento e un'estensione della prima. Il soggetto conoscente, dopo aver percepito l'esistente, la creatura, si trova come smarrito nel decifrare il rapporto intimo all'esistente stesso tra essenza ed esistenza. La

<sup>5</sup>Ibid., p. 54.

<sup>6</sup>P. Coda, *Ontosofia*, cit., p. 115.

<sup>7</sup>Ibid.

<sup>8</sup>Ibid., p. 118.

polarità essenza-esistenza, il cui rapporto risulta oscuro e che tuttavia è presente al cuore dell'esistente, rimanda a «un Abisso d'esistenza intelligibile [...] che in quanto esistenza infinita può infinitamente creare e dare esistenza, e in quanto intelligibilità somma ciò che esistentifica fa vero»<sup>9</sup>. Maritain riconcilia intelligenza e mistero dell'esistente, essendo questo un mistero che rinvia a qualcosa di più profondo e radicale: il Mistero insondabile:

Ecco la metafisica come sapienza dell'essere, *ontosofia*<sup>10</sup>.

Così com'è andato al cuore della metafisica scorgendovi in ultimo la percezione confusa di Dio-Mistero, Maritain, al tramonto della sua vicenda terrena, approda alla teologia aprendo scorci vividi e preziosi sulla questione della sofferenza di Dio. È questa l'ultimo argomento che *Ontosofia* presenta in appendice «il mistero della sofferenza in Dio». Il tema che conclude il saggio di Coda porta così a inatteso compimento, in qualche modo, anche la speculazione di Maritain.

Se è Gesù ad aprirci alla conoscenza intima dell'essere di Dio, allora, guardando al Crocifisso, si può intuire in Dio qualcosa di inconoscibile con i nostri concetti ma che corrisponde a ciò che noi sperimentiamo come la verità e fecondità dell'amore *nella sofferenza*.

L'uomo, in definitiva, che vive di relazione e che proprio per questo è capace di amare, patisce la sofferenza che nasce quando la relazione che vive è ostacolata, rifiutata, spezzata. Ciò può diventare amore quand'egli la vive, questa situazione, nella logica della misericordia. Ora, in Dio-Amore sono presenti, in forma eminente, tutte le capacità umane di amare.

Gesù vive sul legno della croce l'inammissibile da accettare per l'uomo – il dolore –. Ma poiché Dio è Amore, in Lui il patire è vittoria d'amore. In definitiva, la sofferenza «esiste in Dio in modo infinitamente più vero di quanto esiste la sofferenza in noi, ma senza alcuna imperfezione, poiché in Dio essa fa assoluta unità con l'amore»<sup>11</sup>.

<sup>9</sup>Ibid., p. 120.

<sup>10</sup>Ibid., p. 149.

<sup>11</sup>J. Maritain, *En suivant des petits sentiers*, in «Revue thomiste», 80 (1972), in *Approches sans entraves*, cit., trad. it., vol. 2, p. 291.

Dalla sofferenza umana, conclude Coda, si può intuire, alla luce del Crocifisso/Risorto, la relazione di *kenosi-agape* costitutiva della vita trinitaria: l'abbandono, cioè, di ognuna delle Persone divine all'altra. L'uomo – ci porta a concludere Maritain, rovesciando la logica classica – è immagine di Dio proprio perché capace di soffrire.

*Ontosofia*, alla fine, è una porta che apre a uno sguardo su un pensatore da riscoprire, su un filosofo che ha saputo toccare il cuore della metafisica e del cristianesimo anticipandone alcune direttive di esperienza e di pensiero oggi al centro dell'attenzione. Ma *Ontosofia* è anche una porta che apre all'urgenza di un pensiero filosofico capace di nascere e di collocarsi nell'orizzonte del dialogo. Quello di Maritain è nato proprio così: dalla comunione di vita e di pensiero con un'anima mistica come Raïssa, sviluppandosi nella tensione dialogica con la teologia e prima di tutto con Dio e costruendosi in una ricerca continuamente aperta e mai fissata in posizioni e schemi rigidi e dati una volta per tutte.

#### SUMMARY

*Tommaso Bertolosi presents Ontosophia: Maritain listening to Being, a recent essay by Piero Coda.*